



UNIONCAMERE
VENETO
Delegazione di Bruxelles

Sicurezza e Difesa: Le Criticità del Piano 'Rearm Europe'

L'Europa è chiamata a rispondere a una nuova sfida in ambito difensivo. Con il crescente spettro di un possibile ritiro degli Stati Uniti dal continente e la revisione del loro impegno a difesa degli alleati, l'Unione Europea si trova a dover affrontare una situazione di incertezza che richiede azioni rapide e concrete. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, ha presentato un ambizioso piano, il "Rearm Europe", destinato a rafforzare la difesa del continente, ma questo piano solleva non poche preoccupazioni e domande sul suo effettivo impatto.

Nel marzo 2025, von der Leyen ha delineato un piano che intende mettere a disposizione fino a 800 miliardi di euro per potenziare la difesa europea e quella ucraina. Questo ammontare, tuttavia, è più una stima ottimistica che una cifra che risponde a una solida riforma del settore. Sebbene l'idea di mobilitare fondi tramite l'emissione di obbligazioni e la modifica delle normative fiscali dell'UE possa sembrare promettente, la proposta non prevede nuove risorse finanziarie da parte della Commissione, lasciando il peso dell'investimento ai singoli Stati membri. Von der Leyen ha proposto di utilizzare una parte dei 150 miliardi di euro derivanti dal prestito comune come strumento per finanziare la produzione e l'acquisto di armamenti. Tuttavia, il piano si concentra sulle opzioni meno controverse, come l'aumento del deficit nazionale e il riutilizzo di fondi all'interno dei bilanci dell'UE, piuttosto che sull'iniezione diretta di nuove risorse.

Il piano, seppur ambizioso, presenta diverse criticità, soprattutto in termini di realizzabilità. Prima di tutto, la Commissione non fornisce dettagli sufficienti su come verranno raggiunti gli 800 miliardi di euro promessi. Le soluzioni proposte, come la possibilità di aumentare i deficit nazionali, non garantiscono un reale aumento della spesa per la difesa. In effetti, un aumento del deficit non implica automaticamente un incremento della spesa per armamenti. Di fatto, molti Stati membri potrebbero preferire approcci più cauti e attendere che venga raggiunto un consenso più ampio, come nel caso del Programma dell'Industria di Difesa dell'UE (EDIP).

Un altro punto debole riguarda l'adozione di misure che prevedono il prestito comune per il finanziamento della difesa. Sebbene l'idea di un "prestito comune" possa sembrare attraente, l'approvazione di tale misura richiede il consenso della maggioranza qualificata degli Stati membri, e non è affatto detto che questo venga facilmente raggiunto.

Il settore industriale della difesa europea, nonostante le promesse di un aumento degli investimenti, sembra ancora in attesa di stimoli concreti. Le aziende di armamenti, infatti, non hanno ancora ricevuto contratti e ordini sufficienti per avviare o ampliare la produzione. Il piano di von der Leyen, pur prevedendo investimenti significativi, non fornisce certezze immediate sul volume e sulla tempistica delle commesse, che sono fondamentali per motivare le imprese a lanciare o ampliare le loro linee produttive. Inoltre, la proposta di utilizzare i prestiti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per incentivare anche le banche commerciali a finanziare il settore della difesa potrebbe non essere sufficiente a garantire la liquidità necessaria. Il piano si scontra anche con la difficoltà di attrarre investimenti dalle banche commerciali, che potrebbero essere riluttanti a finanziare un settore che comporta alti rischi e incertezze.

Tra le proposte avanzate dalla Commissione Europea, spicca quella di riutilizzare i fondi di coesione per finanziare le spese militari. Tuttavia, questa soluzione ha il potenziale di minare i fondi destinati alle regioni più povere dell'Europa, quelle che più necessitano di sostegno per lo sviluppo socioeconomico. La modifica permanente dei regolamenti per destinare i fondi alla difesa potrebbe avere impatti significativi e non equamente distribuiti tra i vari Stati membri.

Un altro aspetto problematico riguarda la flessibilità fiscale proposta. La possibilità di derogare ai limiti sul debito per gli Stati membri che desiderano investire nella difesa è una proposta che potrebbe trovare difficoltà nell'attuazione pratica. A lungo termine, infatti, i governi dovranno comunque trovare un modo per compensare l'aumento del deficit, che potrebbe comportare un aumento delle imposte o una riduzione della spesa in altri settori.

Il piano di "Rearm Europe" rappresenta un tentativo significativo di affrontare le sfide difensive dell'Europa, ma il suo successo dipenderà dalla capacità degli Stati membri di superare le divergenze politiche ed economiche e di trovare un accordo concreto su come finanziare e attuare queste misure. Mentre la Commissione europea spinge per soluzioni rapide ed efficienti, la strada sembra essere ancora lunga, con molte incognite e sfide da affrontare.

FONTE e LINK al testo originale:

Fonte: Commissione Europea

LINK alla Notizia: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/sv/statement_25_673